

Indice

<i>Prefazione</i>	9
<i>Introduzione</i>	13
<i>Capitolo primo</i>	
Dalla filosofia alla pedagogia	17
1.1 “Come nasco”? A partire da alcune note biografiche	17
1.2 L’esordio storico-filosofico e la querelle con Benedetto Croce	21
1.3 L’interesse per l’attivismo	28
1.4 Il periodo inglese e altre opere	33
1.5 La critica alle scuole attive in Italia	40
1.6 La scientificità della pedagogia	44
<i>Capitolo secondo</i>	
Della pedagogia e delle altre scienze	59
2.1 La psicologia per l’educazione	59
2.2 Metodo e costruzione democratica	66
2.3 Prime esperienze di scuola attiva	74
<i>Capitolo terzo</i>	
Nuove orizzonti pedagogici	93
3.1 La formazione professionale	93
3.2 La scuola dell’infanzia: una nuova concezione	109
3.3 Pedagogia come antipedagogia	121
<i>Capitolo quarto</i>	
L’antipedagogia nei fatti	129
4.1 La formazione gli insegnanti	129
4.2 La scuola a tempo pieno: aspetti fondativi, equivoci e false attuazioni	139

4.3 Il sistema dei laboratori	149
4.4 Per un sistema formativo allargato	157
<i>Capitolo quinto</i>	
Pedagogia, arte, vita	177
5.1 Un ottantennio di riflessioni sull'educativo	177
5.2 Pedagogia, antipedagogia, arte	185
5.3 Ripercorrere strade, riformulare pensieri. Ultime opere	191
<i>Note non conclusive</i>	197
<i>Appendice</i>	203
<i>Bibliografia</i>	257

Introduzione

La vicenda della pedagogia italiana nel Novecento è stata caratterizzata da un passaggio epocale scandito dal secondo conflitto mondiale e dai suoi esiti. Tale momento nodale si è contraddistinto per il tentativo di modificare la scuola gentiliana in una scuola democratica. A questo grande cambiamento, tutt'ora in corso, va aggiunto il passaggio da una pedagogia di carattere filosofico ispirata da Giovanni Gentile a una pedagogia di carattere scientifico ispirata da alcune interpretazioni italiane del pensiero di John Dewey.

In questo contesto la figura di Francesco De Bartolomeis, pedagogista e intellettuale impegnato in attività che riguardano sia l'ambito pedagogico che quello artistico, costituisce un punto di riferimento fondamentale per comprendere i cambiamenti della pedagogia italiana nel passaggio dal periodo pre-bellico al periodo post-bellico del secondo conflitto mondiale.

Il lavoro intende riaccendere l'interesse sulla figura intellettuale di De Bartolomeis, delineando l'evoluzione del pensiero del pedagogista salernitano che va definendosi anche attraverso il concretarsi in attività e singolari sperimentazioni. L'attività pedagogica di De Bartolomeis, che si origina a partire dal 1944, coincide con la storia del rinnovamento pedagogico-educativo e scolastico che coinvolge, anche se in maniera differente, un'intera generazione di pedagogisti in un'epoca di grandi cambiamenti.

La ricostruzione del pensiero debartolomeisiano, attraverso i nuclei fondanti della sua teoria pedagogica che ne delineano la linea evolutiva, restituisce la figura di uno studioso interessato alla costruzione di una pedagogia come scienza, elemento di rottura della sistematicità del discorso pedagogico di matrice filosofica, capace di dialogare con altri saperi e di interfacciarsi con la società, di cui sa cogliere le istanze e a cui propone direzioni d'intervento. Una pedagogia che ha nella dimensione applicativa il nucleo fondante ed estensivo, il cui obiettivo principale non è la definizione di uno

statuto di scientificità quanto, piuttosto, l'individuazione di adeguati strumenti conoscitivi e tecnici con cui affrontare il problema dell'apprendimento scolastico e del *fare scuola*.

Il volume si compone di cinque capitoli. Il primo capitolo delinea il percorso intellettuale e professionale di De Bartolomeis dal 1944, gli esordi storico-filosofici, al 1953, anno di pubblicazione di *La pedagogia come scienza* che è l'opera più conosciuta e in cui è possibile individuare aspetti del suo temperamento e del suo carattere come risulta dalla *querelle* con Benedetto Croce. Tale periodo si presenta caratterizzato da studi di carattere storico-filosofico, dall'interesse e l'adesione al movimento pedagogico dell'attivismo, sebbene con una posizione originale, e dalla tensione verso la costruzione di una pedagogia scientifica. Una pedagogia connessa alla logica della scienza e nutrita della sua ideologia, capace di porsi come uno dei saperi chiave della modernità, in grado di rinnovarsi e di riorganizzarsi secondo modelli nuovi, capace di familiarizzare con la metodologia scientifica al fine di riformularsi come sapere scientifico autonomo.

Il secondo capitolo esplora il rapporto tra la pedagogia e le altre scienze, in particolare con la psicologia, e il contributo della psicologia clinica all'educazione. È nel periodo preso in esame in questo capitolo, siamo nella metà degli anni '60, che va definendosi la concezione pedagogica di De Bartolomeis. In questa concezione, e in ragione degli studi di psicologia, assume un ruolo di centralità la formazione psicopedagogica del docente e dell'educatore.

Il terzo capitolo ha per *file rouge* il tema della formazione e nello specifico il rapporto tra la formazione generale e la formazione professionale, che De Bartolomeis per primo tra i pedagogisti evidenzia e che disegna nuove direzioni per la pedagogia non più circoscritta alla dimensione scolastica. Il pedagogista utilizza termini "opponenti", antipedagogia, antididattica, antiscuola, per segnare il nuovo corso della ricerca pedagogica che nel dualismo metodologia – politica ha la sua chiave di lettura e, in un certo senso, il suo destino.

La concezione pedagogica di De Bartolomeis va precisandosi attraverso le molte esperienze, attività, e sperimentazioni, di cui tratta specialmente il quarto capitolo, e che vedono l'impegno del pedagogista fin dagli esordi della sua attività pedagogica ma che, a partire dagli anni Settanta, assume maggiore concretezza attraverso il definirsi del concetto di antipedagogia e il prender forma dell'idea

del territorio come aula scolastica decentrata, e che descrive come sistema formativo allargato.

Nel quinto capitolo, infine, la sua fisionomia di pedagogo, studioso d'arte e di artista, prende forma definitiva delineando aspetti e tratti dell'intellettuale che della persona De Bartolomeis. pedagogia, arte e vita, hanno modo di mostrare lo stretto legame in cui sono strette e che, si concreta nel "metodo di valutazione produttiva" attraverso cui il pedagogo intende rinnovare non solo l'insegnamento dell'educazione artistica ma insegnare a guardare alle cose specialmente a quelle in apparenza piccole, a fare ricerca, a saper vivere.

La parte conclusiva del volume, *Appendice*, contiene alcuni scritti di cui il pedagogo mi ha fatto dono nel corso degli anni, segno tangibile della stima, della vicinanza intellettuale, dell'amicizia che a piene mani ha voluto elargirmi.